

**Comunicato finale
del
Symposium**

***“La missione delle Chiese Orientali Cattoliche
nella vita della Chiesa universale e in rapporto al mondo contemporaneo”***

**svoltosi presso l’Internationales Theologisches Institut di Gaming (Austria)
nei giorni 4 - 6 Marzo 2009**

L’Internationales Theologisches Institut [Istituto Teologico Internazionale] di Gaming (Austria), d’intesa con l’Institut für Theologie und Geschichte des Christlichen Ostens [Istituto per la Teologia e la Storia dell’Oriente Cristiano] della Facoltà di Teologia Cattolica dell’Università di Vienna e in collaborazione con l’Università Cattolica Ucraina di Lviv [Leopoli], ha promosso e ospitato nei giorni 4-6 Marzo 2009 un Simposio internazionale dedicato al tema della specifica missione delle Chiese Greco-Cattoliche nell’Europa Centrale e Orientale.

Hanno preso parte all’incontro 17 vescovi (di cui 15 greco-cattolici), oltre a qualificati studiosi, numerosi sacerdoti, studenti di teologia e laici, per un totale di circa 150 partecipanti, provenienti da oltre 20 Paesi.

Il Symposium, animato dalla preghiera comune, si è caratterizzato per un’attenta riflessione stimolata da analisi, metodologicamente rigorose, della storia delle Chiese Greco-Cattoliche e della loro realtà contemporanea. Se Tedesco, Inglese e Italiano hanno costituito le lingue ufficiali dell’incontro, di fatto nelle celebrazioni liturgiche, nelle comunicazioni e nei dibattiti, le lingue nazionali utilizzate sono state circa una decina. Le discussioni sono state arricchite dagli interventi dei presuli, che hanno reso testimonianza alla coraggiosa esperienza ecclesiale di quei Cristiani, i quali – negli anni del comunismo – hanno affrontato la persecuzione al fine di preservare la peculiare missione, connessa alla propria identità greco-cattolica.

Le relazioni proposte al Simposio e le relative discussioni sono state focalizzate sul contributo che le Chiese Orientali Cattoliche dell’Europa Centrale e Orientale sono chiamate a offrire all’intera comunità cristiana e al mondo contemporaneo. Nei loro interventi i relatori sono venuti intrecciando problematiche storiche e teologiche (segnatamente ecclesiologiche), analizzando altresì gli aspetti culturali, etnici e nazionali da cui è stata segnata l’esperienza storica dei Greco-Cattolici e da cui non può prescindere la loro stessa missione futura.

Malgrado la tragica vicenda dell’oppressione totalitaria sofferta nel corso del Novecento, e nonostante la condizione discriminatoria cui le loro Chiese sono state sottoposte per secoli (*praestantia Ritus Latini*), i presuli, il clero e gli studiosi greco-cattolici – provenienti da Austria, Bielorussia, Bulgaria, Croazia, Romania, Russia, Slovacchia, Ucraina, Ungheria, come pure dagli Stati Uniti – hanno riaffermato di considerare la loro identità orientale e la loro partecipazione alla comunione cattolica un ricco tesoro spirituale, da cui si sostanzia un’esperienza religiosa unica.

In un mondo nel quale le riduttive interpretazioni della realtà legate alla semplicistica contrapposizione binaria “o/o” non sono più sufficienti per spiegare o, quanto meno, abbracciare la complessità dell’esperienza umana, il Simposio ha evidenziato come la divisione di tipo confessionale e di denominazione tra “ortodosso” e “cattolico” sia venuta cristallizzandosi proprio in forza di criteri interpretativi caratterizzati dalla dialettica contrapposizione “o/o”. Le Chiese Greco-Cattoliche rifiutano d’essere inquadrate entro

categorie che comportino o il misconoscimento della loro identità orientale, o la negazione della loro partecipazione alla comunione cattolica. I partecipanti, provenienti da tali Chiese, hanno rinnovato la loro dedizione al difficile compito di vivere nel mezzo di un mondo cristiano diviso, sperando e operando per la sua unità.

L'impellente e vivificante vocazione dei Greco-Cattolici consiste nell'operare una sintesi, integrando la tradizione patristica, liturgica, canonica, culturale e mistica dell'Oriente Cristiano in una vitale testimonianza resa all'universalità e cattolicità del Vangelo di Gesù Cristo. Sotto tale aspetto gli Orientali Cattolici hanno da offrire non poco ai loro fratelli e alle loro sorelle di tradizione latina.

I partecipanti occidentali al Simposio – e segnatamente colui che di tale incontro è stato l'artefice primo, Sua Eminenza il Card. Christoph Schönborn – hanno nuovamente manifestato la speranza che i Greco-Cattolici, analogamente agli Ortodossi, possano aiutare i Cristiani d'Occidente a sperimentare più compiutamente la bellezza e la santità della liturgia e concorrano a una nuova fioritura del senso del sacro, fortemente intaccato in un mondo post-illuminista sempre più secolarizzato.

Nel dialogo ecumenico dei recenti decenni gli Orientali Cattolici sono stati spesso ritenuti “un problema”. Il Simposio ha affermato che la critica paternalistica nei confronti dei Greco-Cattolici e la loro configurazione quale ostacolo all'ecumenismo sono approdate a un punto morto. La miracolosa rinascita delle Chiese Greco-Cattoliche nell'Europa Centrale e Orientale e il loro evidente rigoglio non sono spiegabili se non in riferimento al volere di Dio e quale suo dono; suggeriscono, inoltre, che discutere di unità senza i Greco-Cattolici, bollati col termine di “Uniati”, non potrà produrre alcuna nuova risposta alle diverse questioni inerenti la riconciliazione religiosa tra Oriente e Occidente.

In una lettera indirizzata al Simposio, Sua Beatitudine il Card. Lubomyr Husar ha ripreso affermazioni di Sua Santità Benedetto XVI, nelle quali il Papa ha rimarcato come le Chiese Greco-Cattoliche siano chiamate ad essere fedeli alla tradizione orientale e a testimoniare nella comunione cattolica, così da mostrare ai Cristiani Ortodossi cosa significhi una vitale comunione con la Chiesa Cattolica.

Questa comunione ha condotto a un multiforme reciproco arricchimento mediante l'incontro delle tradizioni dell'Oriente e dell'Occidente. In umiltà e con abnegazione, i Greco-Cattolici riconoscono che in seguito a specifiche circostanze storiche, per pressioni d'ordine culturale e sociale, o per mancanza di risolutezza al proprio interno, in alcuni casi le loro Chiese hanno permesso a modi di pensare e a pratiche occidentali di offuscare o, talvolta, soppiantare antichi riti e tradizioni spirituali. Oggi, con l'incoraggiamento delle più alte istanze presenti nella Chiesa Cattolica, si sta fattivamente promovendo il recupero dell'autentica identità cristiana orientale.

Allo stesso tempo, l'autenticità dell'esperienza religiosa e della forma di vita greco-cattolica ha trovato manifestazione nei nuovi martiri del ventesimo secolo. Vescovi, ecclesiastici, monaci e laici greco-cattolici hanno avuto ragione delle più grandi sfide morali del Novecento: la soppressione della libertà, dono di Dio, e della dignità umana ad opera delle ideologie totalitarie. I Greco-Cattolici hanno resistito ai compromessi con i regimi oppressivi e sono emersi dalle esperienze della persecuzione e della clandestinità con autorità morale e con la dimostrata capacità di saper superare avversità inenarrabili. Questo disciplinamento spirituale delle Chiese martiri, fondate su un'incrollabile fede nella provvidenza divina, può comunicare il coraggio per una testimonianza culturale controcorrente e mostrare le modalità per condurre una vita cristiana nel contesto di un'Europa secolarizzata e in presenza delle sfide che provengono da un consumismo globalizzante, dal più grossolano materialismo, dalla negazione del dono della vita umana e della sacralità della persona, dalla dissoluzione della famiglia.

I vescovi greco-cattolici hanno presentato le preoccupazioni e le priorità pastorali delle proprie Chiese. Queste loro comunicazioni hanno posto in luce le specificità di ogni singola esperienza ecclesiale, ma allo

stesso tempo hanno mostrato come le Chiese Greco-Cattoliche dell'Europa Centrale e Orientale si trovino ad affrontare molte sfide comuni e intendano promuovere una comune riflessione e collaborazione, mentre responsabilmente si proiettano verso tutti coloro che compongono nel mondo contemporaneo la Chiesa universale.

Dai partecipanti al Symposium un generale sostegno è stato espresso nei confronti di alcune concrete proposte. Segnatamente:

1. Indirizzare una supplica a Papa Benedetto XVI, perché voglia dedicare uno dei prossimi Sinodi dei Vescovi al tema delle Chiese Orientali Cattoliche.
2. Proseguire con ritmo annuale la convocazione di incontri analoghi a quello svoltosi presso l'Internationales Theologisches Institut.

I partecipanti al Simposio hanno espresso il loro profondo, cordiale apprezzamento nei confronti del Card. Schönborn e dell'Internationales Theologisches Institut per la riflessione teoretica da quest'ultimo svolta sui temi riguardanti la famiglia e per il conseguente fattivo impegno posto in essere, non da ultimo attraverso l'esemplare ospitalità offerta agli studenti e agli ecclesiastici greco-cattolici coniugati e con famiglia. A tale riguardo, la famiglia e la realtà istituzionale del sacerdozio coniugato, presente nelle Chiese Greco-Cattoliche, sono stati considerati possibili argomenti cui dedicare un futuro incontro.

I partecipanti sono stati altresì concordi nel ritenere che i Greco-Cattolici non debbano indugiare sugli allori spirituali dei loro martiri, ma che nel momento attuale venga loro richiesto un fattivo impegno per affrontare – con la fede di quanti, padri e madri, li hanno preceduti – le sfide che accompagnano il rendere testimonianza a Cristo e all'unità cristiana nel ventunesimo secolo.